Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 51/2025

Veglia di Pentecoste 2025.
Omelia del Vescovo diocesano.

Chiavari, 8 Giugno 2025

Si è celebrata sabato 7 giugno nella parrocchia di San Giovanni Battista a Chiavari la Veglia diocesana di Pentecoste, con una particolare intenzione di preghiera per la pace nel Mondo. La veglia è stata presieduta dal Vescovo Giampio Devasini. Si allega la sua omelia.

don Luca Sardella
Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali
Portavoce della Diocesi

Cari fratelli e sorelle,
mi soffermo brevemente su due versetti del brano di Vangelo ora proclamato.
Primo versetto. «mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei giudei». Qui si tratta di porte materiali e del timore di fare la stessa fine del Maestro. Ebbene, a volte, come cristiani, teniamo chiuse le porte della nostra mente e del nostro cuore per timore di lasciarci – uso un'espressione di papa Leone – «inquietare dalla storia». Papa Francesco, da vero gesuita, ha amato la pace dell'inquietudine, frutto del discernimento e quindi anzichè offrire risposte falsamente rassicuranti ha chiesto a noi tutti di scegliere il pensiero incompleto, cioè aperto e non chiuso, precisando che chi crede nel pensiero completo crederà nel pensiero rigido: ma la carne umana, ha precisato sempre papa Francesco, è rigida solo dopo la morte (cfr Discorso del Santo Padre Francesco alla Comunità de *La Civiltà Cattolica*, 9 febbraio 2017).
Secondo versetto. «Pace a voi!». Gesù non dice "La pace sia con voi" ma «Pace a voi». Quello di Gesù dunque non è un invito, un augurio ma è l'annuncio di un dono – quello

della pace – che immancabilmente si compie ogniqualvolta accogliamo Lui/Gesù nella nostra vita. Pace, lo sappiamo, è un vocabolo che nel mondo ebraico ha un significato molto ricco: indica – faccio sintesi – quella condizione esistenziale che consegue alla realizzazione di ciò che è bene per l'essere umano o comunque quella condizione esistenziale che consegue alla custodia attiva, operosa, creativa del desiderio di ciò che è bene per l'essere umano. E certo non è un bene la guerra.
Ecco allora che ancora una volta, a coloro che hanno responsabilità di governo, chiediamo, nel nome della comune appartenenza alla famiglia umana: fermatevi! Non si dica che non ci sono le condizioni! Quelle si trovano! La pace non è un sogno è l'unica via per vivere! È la scelta, non una scelta. E la pace diventa preghiera, diventa sofferta, per certi versi drammatica invocazione a Dio, principe della pace. Ma la pace è anche solidarietà cioè è anche soccorrere materialmente coloro che sono martoriati dai conflitti, perché la guerra senza nessuna pietà distrugge tutto, perfino gli ospedali, le scuole, i campi profughi, i depositi alimentari. La guerra uccide non solo di armi ma anche di freddo, di fame, di sete, di malattie non curate, di disperazione. Le immagini della vergogna sono ogni giorno davanti ai nostri occhi. Non smettiamo di accogliere, non smettiamo di mandare aiuti! Comunque fanno sentire che qualcuno si ricorda, che non si è soli. Ed è già molto. Un grande profeta, un instancabile operatore di pace, don Tonino Bello, in giorni in cui si assisteva a una crescente militarizzazione, scriveva: «Incombe su di noi la dissolvenza in negativo del testo di Isaia che dice: "Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci, e non si eserciteranno più nell'arte della guerra". Ci sovrasta l'ombra di un minaccioso anti-Isaia, dove sono i vomeri a trasformarsi in spade e le falci in lance». Facciamo nostra la preoccupazione di don Tonino Bello, preoccupazione che supera il tempo e ci aiuta a vivere il nostro, perché ciascuno di noi non si stanchi mai di coltivare sogni e semi di pace. Senza visione di pace non la cerchiamo e non la troviamo! Un seme poi sembra piccolo, inutile! In esso è nascosta, però, tutta la pace. Ed è affidato a noi. Gettiamo allora semi di pace con il perdono che libera dall'odio e dalla violenza, con la conoscenza che libera dal pregiudizio, con la solidarietà che libera dall'appropriazione e dall'accumulo, con l'accoglienza che libera dalla disperazione, con il servizio che libera dalla brama di dominio. Tutti possiamo fare tanto. È la famosa goccia che riempie l'oceano. E noi vogliamo esserci e non fare mancare la nostra. Anche perché, non dimentichiamolo, in una sola goccia qualcuno vedrà tutto l'oceano! Anche perché, non dimentichiamolo, o facciamo così o la nostra preghiera di stasera è solo un movimento delle labbra dettato dalla voglia – illusoria – di sgravare la nostra cattiva coscienza. Maria, Regina della pace, prega per noi! Amen.